

Cinema*colloquio con... Strato MAIO*

Strato Maio è nato a Napoli nel 1960. Per quindici anni ha lavorato nel campo degli scambi borsistici, prima come procuratore alle grida e dopo, in seguito alle evoluzioni dei mercati telematici, svolgendo compiti legati all'internal auditing rivolti in particolare all'approfondimento e all'applicazione delle normative in campo finanziario. Nel 2001 cambia totalmente attività, approdando al settore dell'industria cinematografica. È stato amministratore delegato del Maxicinema Big di Marcianise e dell'Happy di Afragola. Attualmente dirige il MED Maxicinema di Napoli.

Lei ha lavorato per anni nel mondo della finanza. Quale cambiamento lo ha condotto ad amministrare e poi a dirigere le multisala cinematografiche?

La scelta non è stata pensata, né voluta. In seguito a profonde trasformazioni nella struttura organizzativa della società per la quale lavoravo, abbandonai quel tipo di attività, soprattutto per le sopraggiunte difficoltà incontrate nel rapporto con la nuova proprietà. Per avere lo spazio e l'autonomia che reputavo necessari al mio lavoro, avrei dovuto lasciare Napoli e, non avendone il coraggio, né la voglia, ho cercato di inserirmi in un settore che, oltre a incoraggiare i miei interessi, mi avesse consentito di restare nella mia città. L'offerta si è presentata con il Big Maxicinema, dove mi insediai come amministratore delegato.

Le multisala rappresentano un nuovo modo di accostarsi al cinema. In quali fattori individua la loro fortuna?

Queste strutture sostanzialmente sono una sorta di supermarket del cinema. Gli utenti hanno un'ampia possibilità di scelta, sia per quanto riguarda il numero di film che per gli orari di proiezione. Si tratta di organismi che hanno all'interno o nelle adiacenze una serie di servizi, dalla ristorazione alle attività ludico-ricreative, particolarmente graditi al cliente. È sintomatico il fatto che spesso si spende di più nei servizi che per il biglietto del film. Sono questi, luoghi dove è possibile trascorrere ore in compagnia del proprio partner, della famiglia, degli amici. Questo è il vero valore aggiunto dei maxicinema.

In un mondo che tende sempre di più alla globalizzazione, non si corre il rischio di una certa sterilità, nel frequentare questi luoghi?

Sicuramente sì. Perché l'attività riesca a sostenere un equilibrio economico, occorre che ai notevolissimi costi corrispondano consistenti ricavi. Ma se da un lato è chiaro che queste aziende mirano a proiettare film per fare in modo che la gente vada a vederli, dall'altro i maxicinema rischiano di diventare solo dei grossi contenitori, se non si riempiono di contenuti. È necessario operare anche sotto il punto di vista culturale. Noi cerchiamo di dare spazio a dibattiti, incontri, anche attraverso una precisa interazione con il territorio. Abbiamo ospitato a titolo gratuito diverse manifestazioni, soprattutto scolastiche, organizzate dalle circoscrizioni di Fuorigrotta e Bagnoli. L'impatto che queste strutture hanno sul territorio è notevole. Devo riconoscere che ogni proposta di discussione, di confronto, trova riscontro tra il pubblico, soprattutto quello più giovane che è molto attento e particolarmente preparato. L'ho potuto verificare in provincia attraverso una serie di eventi sul tema della legalità, che hanno coinvolto soprattutto i giovani.

In ogni caso si sta cercando di investigare e analizzare altri spazi nei quali potersi inserire. Considerato che in Italia, il mercato delle multisala è partito con un notevole ritardo rispetto ad altre nazioni europee, e che allo stato attuale non è ancora possibile parlare di un mercato maturo, vi sono ampi bacini di utenza che possono essere in qualche modo convogliati in direzione di questa realtà nuova per il nostro paese. È chiaro che occorre essere molto cauti, dal momento che le suddette strutture fagocitano un grosso numero di fruitori. Il rischio è quello di mettere in piedi una magnifica struttura, dove però non è semplicissimo sostenere gli elevatissimi costi.

Chi sceglie i film che vengono proiettati?

I film vengono scelti dai programmatori, esperti del settore. Avviene così in ogni parte del mondo. Per quanto esista un'attività collegiale, la scelta vera e propria è nelle mani del programmatore. Un grosso vantaggio delle multisala rispetto alle strutture cinematografiche tradizionali è, però, la possibilità di correggere il tiro in caso di film che non incontrano i favori del pubblico. Nei cinema a sala unica se si "sbaglia" film, avendo stabilito con un contratto tempi e modalità di proiezione, non è cosa facile smontarlo per sostituirlo. Nel caso della multisala, invece, si può gestire la situazione con grande elasticità, ad esempio, collocando i film con maggiore pubblico nelle sale più capienti e quelli di un più ristretto interesse nelle sale più piccole. In questo modo si cerca di sfruttare al meglio il ciclo di vita del film, che comunque resta brevissimo. Un tempo le pellicole rimanevano in sala per uno o anche due mesi. Oggi non si superano le due o tre settimane, in casi di film validi. Anche in questo settore c'è accanimento, eccessivo entusiasmo e si è portati a divorare di tutto e in breve tempo.

Fino a che punto realtà come quella che Lei dirige possono dare sostegno al cinema?

Le due strutture che ho amministrato precedentemente hanno creato pubblico. Non è sempre vero che i maxicinema sottraggono pubblico alle sale cinematografiche più piccole. Sicuramente abbiamo attirato persone che probabilmente con il cinema non avevano un ottimo rapporto. Hanno avuto successo la nuova struttura, la proiezione senza intervalli, le tecnologie avanzate legate al sonoro. La risposta in questo senso è stata eccellente. In particolare i giovani arrivano in sala già informati e con le idee molto chiare.

Il cinema italiano negli ultimi tempi sta offrendo ottimi prodotti, dopo un periodo di alti e bassi.

Che cosa è cambiato negli ultimi decenni?

Il cinema italiano ha vissuto un momento triste legato fondamentalmente alla povertà di idee, all'assenza di uomini di spessore nell'ambiente. Con il nuovo millennio, forse anche in concomitanza con un relativo indebolimento del cinema americano, in Italia il cinema si è riproposto con una serie di nuovi registi, nuovi attori, nuovi sceneggiatori che hanno ridato vita all'intero sistema. Ma gli emergenti andrebbero ancor di più incoraggiati. È bene ricordare che il settore cinematografico gode di consistenti finanziamenti statali che, però, sono spesso indirizzati verso progetti perdenti in partenza. Non di rado vengono prodotti film che non si proietteranno mai nelle sale. Non sempre viene premiata la migliore idea e i criteri di scelta per favorire un film piuttosto che un altro sono molto soggettivi. In linea generale, comunque, il cinema italiano sta andando

bene; l'America è una grande concorrente e per fronteggiare questo colosso potrebbe essere interessante allargare il discorso a livello europeo. Si dovrebbe prendere ciò che di buono vi è nelle varie cinematografie europee. Il cinema francese, ad esempio, è sempre stato di grande qualità.

A questo proposito, non Le sembra opportuno trasmettere film in lingua originale?

*L'esigenza di avere film nella versione originale è legata a un discorso turistico. Dacché gli esercenti cinematografici svolgono questo lavoro ovviamente per fini di lucro, se si proiettano film in lingua che non hanno una risposta di pubblico, il gioco non vale la candela. Tuttavia stiamo ricevendo in merito molte richieste, vista la presenza della NATO, poco distante dal MED. Stiamo, inoltre, testando un sistema che permetta agli audiolesi di seguire il film attraverso l'uso di una cuffia speciale. Si potrebbe pensare di inserire un'opzione che consenta di ascoltare il film in lingua originale. È una buona idea, anche se il successo può essere determinato anche dalla qualità del prodotto. Basti pensare a *The Passion* che ha avuto un altissimo riscontro di pubblico, pur essendo recitato esclusivamente in aramaico e latino.*

C'è un film che rappresenta il Suo modo di essere?

Non riesco a pensare a un solo film e forse trovo anche difficile individuarne uno nel quale ci si possa ritrovare appieno. Per fortuna si ha vasta scelta. Esistono molti film ispirati, pieni di contenuto.

Il pubblico si lamenta per il prezzo del biglietto?

C'è un malessere diffuso, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore della moneta unica. Tuttavia, devo dire che dal mio osservatorio non rilevo, da parte della gente, una grande propensione al risparmio. E poi tutto sommato il cinema rimane, nell'ambito dello spettacolo, un sano passatempo ancora sostenibile. Di certo costa meno del teatro e poi c'è una grande varietà di prezzi. Solo nei festivi è applicata la tariffa massima e sono quelli i giorni di maggiore affluenza. Il lunedì e il martedì ci sono delle convenzioni, il mercoledì è la giornata nazionale AGIS. Il giovedì, quando si spende quasi la metà rispetto al prezzo intero, lo abbiamo riservato ai giovani.

Internet può rappresentare una lama a doppio taglio per il cinema. Grande diffusione di notizie, ma anche della pirateria. Come giudica l'uso che si fa di questo mezzo?

Ormai sono note a tutti l'importanza e l'efficienza di questo nuovo mezzo di comunicazione. È ovvio che la pirateria va condannata a priori. Ciò che è illegale resta tale. Tuttavia, il download che i ragazzi fanno dei film non sempre rappresenta un aspetto negativo. Mi spiego. Vuoi per l'atmosfera, vuoi per la qualità delle immagini e del suono, vuoi per l'opportunità che il cinema offre di uscire di casa e di fare vita sociale, l'utente pur conoscendo un film attraverso Internet, non disdegna di andare poi a vederlo in sala. Il download in qualche modo sta sostituendo la recensione, la lettura della trama.

Quali necessità secondo Lei, urgerebbe discutere all'ordine del giorno di *doman*?

L'esigenza più importante è quella della conservazione della memoria storica cinematografica. La televisione ha il merito di aver rappresentato la memoria del cinema. Moltissimi film che nelle sale non è più possibile vedere, si possono seguire in televisione. Se si è avuto modo di rivalutare un certo tipo di cinema, ad esempio quello di Totò, è anche perché la televisione ne ha riproposto spesso celebri e meno celebri lungometraggi. Questo compito svolto per anni dalla televisione oggi dovrebbe ritornare appannaggio del cinema. Esistono senz'altro grosse difficoltà. Un vecchio film forse non richiama tanto pubblico, ma uno sforzo in tal senso bisogna farlo. Il cinema deve riappropriarsi della sua memoria storica, anche attraverso il restauro di vecchie pellicole. Sono dell'idea che bisogna partire dal passato per migliorare il futuro. Se non si sa da dove si viene non si hanno idee chiare sul domani. In questo senso è meritoria l'attività dell'Istituto LUCE, ad esempio, così come quella di molti cineforum.

E poi prendere coscienza del ruolo che il cinema può avere nella società. Il pubblico che ho conosciuto in questi anni di lavoro, mi ha dato modo di capire che rappresenta una parte dell'aspetto sano della società, la parte buona, che per fortuna esiste. Situazioni simili, quindi, vanno alimentate.